

## Inceneritore e digestore al centro del dibattito

# Primo accordo per San Donnino Ma le analisi non sono finite

La Terza commissione consiliare si è occupata nella seduta di ieri sera della bozza di accordo raggiunta tra il Comune di Firenze, il consorzio idrico, l'Asnu, il comune di Campi, da un lato, e il comitato di igiene ambientale di San Donnino dall'altro, su alcune gravi questioni di tutela dell'ambiente che riguardano il territorio di San Donnino.

San Donnino è un problema aperto da anni, una zona marionettata dal specheggio del territorio sotto varie forme, prima in ordine di tempo lo scavo selvaggio per l'ottinimento di materiale edilizio. La questione dell'inceneritore dei rifiuti ha provocato inoltre profonde proteste nella popolazione della zona, così come quella del digestore. Tutte queste complesse vicende hanno ora trovato, colla bozza di accordo presentata dall'assessore Pier-Lorenzo Tasselli,

una prima prospettiva di soluzione. Da sottolineare innanzitutto, ha detto Tasselli, il significato politico della bozza: «Si è aperto un dialogo tra le istituzioni e le espressioni di un movimento, con il risultato di un chiarimento reciproco».

La bozza si incardina su alcuni punti. Innanzitutto la rinuncia da parte del Comune di installare una centrale di produzione elettrica sull'inceneritore di San Donnino. «L'idea era molto interessante», ha detto Tasselli «anche se la spesa sarebbe stata di ben dieci miliardi. Ma il comitato ha obiettato che la sua realizzazione avrebbe definiti-

vamente pregiudicato qualsiasi futura prospettiva di chiusura dell'inceneritore, cosa cui invece le popolazioni di San Donnino puntano sopra ogni altra cosa». Il Comune ha ceduto ma ha ottenuto via libera dal comitato all'installazione di nuovi dispositivi di filtraggio dei fumi.

Altro punto quello dello scarico delle scorie dell'inceneritore nella grande buca che si trova davanti allo stabilimento. Secondo il comitato la loro pericolosità è altissima, mentre secondo i tecnici è quasi inesistente. «Abbiamo proposto allora», ha detto Tasselli

di aspettare il risultato di ulteriori analisi prima di sospendere lo scarico, ma il comitato ha insistito per una sua immediata sospensione. Cosa che è avvenuta, con l'Asnu che si è impegnata per il trasporto altrove delle scorie».

Per quanto riguarda il danno paesaggistico e urbanistico dovuto agli scavi selvaggi, la bozza prevede l'impegno ad un risanamento completo.

Infine la questione del digestore, cioè dell'impianto per il trattamento dei fanghi di depurazione e delle fosse biologiche, aspramente combattuto dalle popolazioni che ne hanno bloc-

cato i lavori di realizzazione collegando subito la questione a quella dell'inceneritore, come due aspetti di una sola battaglia. I Comuni di Firenze e di Scandicci, il consorzio idrico sono quindi entrati in gioco su un doppio fronte. «Per questo le trattative sono state lunghe e tormentate. Cominciate un anno fa, sono finite soltanto lunedì scorso». Così la discriminante sulla quale si è attestata la loro posizione è stata appunto quella della ripresa dei lavori per il digestore, che come primo effetto dello svolgimento delle trattative, è già avvenuta.

Chi vigilerà su questi accordi? È stato istituito un comitato di garanti composto da personalità del mondo scientifico che siano al di sopra delle parti e di comune fiducia, il cui unico interesse sia davvero, quindi, quello della salvaguardia dell'ambiente.

LA CITTÀ  
18 DIC. 1982

295